



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

Sindacato

Il V congresso Etuf-Tcl La crisi è una sfida anche per i sindacati

Valeria Fedeli rieletta presidente per la terza volta

Industria tessile europea: un Piano per l'occupazione

E ormai ineludibile una proposta politica forte per affrontare la grave e drammatica crisi che l'economia e il lavoro stanno vivendo, soprattutto in un settore, come quello tessile, nel quale la tempesta è piombata nel mezzo di una crisi precedente a causa dell'apertura dei mercati mondiali: una crisi che aveva già fatto perdere un milione di posti di lavoro. Questi i temi al centro del V Congresso della Etuf-Tcl, la Federazione sindacale europea dei lavoratori tessili, abbigliamento e cuoio, che conta nel continente oltre un milione di aderenti e che si è svolto a Firenze dal 27 al 29 maggio. Un'assemblea che ha eletto alla carica di presidente per il terzo mandato Valeria Fedeli, che in Italia è vice segretario generale della Filctem-CGIL.

Il congresso ha rilanciato l'urgenza e la necessità di rivendicare, da parte del sindacato europeo e dei diversi sindacati nazionali, dalla Commissione europea e dai governi nazionali, forti politiche coordinate a livello europeo, a partire da un piano straordinario per l'occupazione. "C'è oggi il serio rischio per cittadini e lavoratori europei di veder fermare l'avanza-

zata verso la costituzione di un'Europa sociale – ha detto Fedeli nella sua relazione d'apertura –. L'occupazione deve tornare a essere una priorità assoluta per l'Europa. La finanza e l'economia devono essere rimesse al servizio dell'uomo e del pianeta".

Il governo politico, economico e sociale dell'Europa deve puntare sulla crescita, sulla creazione di occupazione, l'estensione delle tutele sociali e l'inclusione sociale. Ma l'Europa rappresenta una sfida anche per il sindacato. In questa inedita fase storica, serve anche da parte del sindacato un cambio

di passo, una reazione unitaria delle organizzazioni di tutti i Paesi, e una piattaforma sindacale su cui mobilitare i lavoratori e confrontarsi con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con il sistema istituzionale. Le azioni di confronto e di negoziato locale e nazionale devono trovare una più ampia cornice strategica a livello europeo per essere davvero forti ed efficaci e adeguate a questa fase di straordinari cambiamenti che derivano dalla crisi globale.

Per la leader dei tessili europei, il lavoro, il lavoro industriale deve tornare

centrale nella agenda politica dell'Europa e le sue politiche di questi anni vanno rilanciate e adeguate alla nuova emergenza: "Il Doha Round che doveva dettare le nuove regole del commercio mondiale sta fallendo, anche per questo chiediamo interventi pubblici forti e coordinati, una nuova politica industriale per il sostegno all'innovazione sempre più fondata su prodotti e processi eco-etico sostenibili. Il futuro dell'Europa ha bisogno dell'industria, di un manifatturiero qualificato e internazionalizzato". ♦

Chiusa la stagione contrattuale dell'industria delle costruzioni

Per ultimi rinnovano i lapidei

Si è completata la stagione contrattuale dell'industria delle costruzioni. L'ultima trattativa, relativa al rinnovo 2010-12 dei lapidei (riguardante oltre 80.000 addetti e 20.000 imprese), è stata quella più difficile. "Più volte siamo stati sul filo della rottura – conferma Mauro Livi, segretario nazionale Fillea CGIL –, ma alla fine ha pre-

valso il buon senso e l'unità del sindacato". Anche in questo caso, Fillea, Filca e Feneal erano partite con tre piattaforme distinte, come conseguenza dell'accordo separato sulla riforma contrattuale; ma, in realtà, quello che ha condizionato a lungo l'esito della vertenza è stato l'atteggiamento della controparte datoriale. "Eravamo in presenza

di una forzatura di Assomarmi – racconta Livi – che, in cambio di un maggior riconoscimento salariale, chiedeva la disponibilità a 48 ore di straordinario discrezionali per tutti i lavoratori. Alla fine è stata determinante l'azione del sindacato che, con coerenza e un forte spirito unitario, ha respinto la proposta, raggiungendo l'obiettivo di una tenuta sul piano degli aumenti salariali". La parte economica prevede un aumento medio di 120 euro che verranno corrisposti in tre tranches. Un incremento anch'esso, come tutti gli altri contenuti nei ccnl sottoscritti nel settore, superiore all'indice Ipca, fissato nell'accordo del 22 gennaio. Nella parte normativa, è stabilito un aumento delle aliquote paritetiche dello 0,10% per la previdenza complementare del fondo Arco, mentre per la sanità integrativa, che verrà istituita a partire dal 1° aprile 2012, la quota di contribuzione, pari a 5 euro, sarà a carico dell'impresa. Completano il quadro, ulteriori 150 euro annui sotto forma di Egr (elemento di garanzia retributiva), una nuova voce salariale introdotta a copertura della mancata contrattazione, riguardante il premio di risultato, per tutti i lavoratori delle aziende dove non è presente il secondo livello. Ora la parola passa alle assemblee dei lavoratori, che dovranno esprimere il loro giudizio sull'intesa. ♦

Una denuncia del Sunia

Sanatoria continua

Drammatici eventi calamitosi (frane alluvioni, terremoti), crolli di interi edifici, danno l'idea di un paese che si sta "sgretolando" e portano l'attenzione su sicurezza e programmi di riqualificazione degli immobili, responsabilità delle amministrazioni, scarso controllo sull'abusivismo, causa della degradazione del nostro patrimonio comune. Un abusivismo "legalizzato" dai vari condoni, simili ormai a una "sanatoria continua", che ha rafforzato la convinzione che, prima o poi, tutto è sanabile: e così il 17% degli edifici costruiti ogni anno risulta abusivo.

Oggi ci troviamo di fronte a un patrimonio abitativo in parte risalente a

epoche molto antiche (il 35% presenta un invecchiamento di 50 anni), in parte recente ma sviluppatosi secondo processi spesso spontanei, non legati a logiche di pianificazione urbanistica o addirittura in modo inadeguato, mai oggetto di manutenzione sistematica e programmata (il 50% delle abitazioni non risultano essere state mai interessate da interventi) e che spesso presenta la necessità di opere di recupero complessive o legate alla singola unità abitativa, e comunque di verifiche e di controlli.

In questi giorni si vara un ulteriore condono edilizio, il terzo del governo Berlusconi: sei miliardi di gettito stimato per mettere in regola quasi un milione e mezzo di immobili fantasma. La

maggior parte dei comuni ha "concluso" solo parte delle domande dei condoni già effettuati, che hanno ormai consolidato nel nostro territorio un patrimonio edilizio diffuso in gran parte estraneo a norme su sicurezza e agibilità degli edifici, e che continuano a "intasare" l'attività degli enti locali. Attività e funzioni di governo dei nostri comuni, dalla pianificazione urbanistica, alla vigilanza sull'attività edilizia, perdono senso, vengono irrisse e contraddette dal continuo, scadenzato ricorso dello Stato a quella "sanatoria permanente" che si promuove: un incentivo all'illegalità, con il ricorso e la scappatoia dei condoni edilizi.

LAURA MARIANI
SEGRETARIA NAZIONALE SUNIA